

L'intervista

Galgani: "In piazza per difendere il lavoro alla Gkn e altrove"

La segretaria della Cgil: "Intervengano le istituzioni. Va cambiato il modello produttivo. L'azienda chiude per speculazioni finanziarie ma non perchè in crisi"

di **Ilaria Ciuti**

Domani c'è lo sciopero generale proclamato dai sindacati confederali, Cgil, Cisl e Uil, in tutta l'area metropolitana fiorentina più Prato. Con manifestazione in piazza Santa Croce. Contro la chiusura della Gkn di Campi, di proprietà del fondo britannico Melrose Industries, e il licenziamento di tutti i 422 lavoratori.

Paola Galgani, lei che è segretaria della Cgil fiorentina, da tempo non si vedeva uno sciopero generale sul territorio per una vertenza aziendale.

«Ora il fatto è parecchio grave. Sia perché si tratta di un'azienda che non chiude per ragioni produttive ma solo per alzare i profitti della finanza. E sia perché è scattata la consapevolezza che potrebbe essere l'inizio di un modello che dal 31 ottobre, dopo la fine del blocco dei licenziamenti anche per i settori che più hanno sofferto della pandemia, rischierebbe di provocare una vera

devastazione sociale».

Avete previsioni?

«Per l'area fiorentina l'Irpet ha calcolato a fine 2020, 10 mila posti di lavoro in meno del 2019, soprattutto precari cui non è stato rinnovato il contratto. Dopo fine ottobre calcola che si potrebbe arrivare a 35 mila su 450 mila occupati. Se non è un disastro sociale questo...».

Ma Gkn ha già detto di non voler tornare indietro. Avete un piano B? Ammortizzatori? Riassunzioni altrove?

«Niente piano B. L'azienda non ha bisogno di ammortizzatori, è in grado di produrre, ha commesse, competenze, macchinari nuovissimi. Deve solo riaprire e riprendere la produzione. Noi difendiamo i lavoratori licenziati ma non si tratta di ammortizzatori. La posta è più ampia, siamo nel cuore produttivo della Toscana e difendiamo il tessuto economico del territorio dal rischio di progressiva desertificazione. Si tratta di un sistema produttivo manifatturiero che, oltretutto, produce più lavoro stabile e tutelato. Se il modello Gkn si estendesse, se altri stabilimenti, oltre a Bekaert e Buzzi, restassero vuoti si aprirebbe anche la strada a un lavoro sempre più povero, precario, privo di diritti e a rischio illegalità. La difesa della Gkn è interesse di tutti».

Chiedere ai lavoratori di scioperare dopo che le sofferenze della pandemia non è facile.

«Il sacrificio non è poco, rinunciano a un pezzo del loro stipendio. Ma la reazione del territorio ci ha sostenuto. C'è un'atmosfera che da

tempo non si vedeva: solidale e consapevole che se oggi tocca a te domani toccherà a me. Si sciopera contro un modello che distrugge quello toscano e in cui il profitto e le speculazioni finanziarie contano più delle persone».

E voi che modello proponete?

«Cambia il modello produttivo, il tema ambientale diventa prioritario, esige una trasformazione del lavoro. Si deve investire in competenze e processi diversi. Istituzioni locali e governo devono condividere con noi sindacati un'idea cambiamento generale: le risorse Ue sono una grande opportunità solo se c'è un progetto di paese e di politica industriale».

Si dice di mettere dei paletti alle multinazionali e tanto peggio i fondi, che arrivano, prendono e scappano.

«In altri paesi europei ci sono. Più in generale, il grande tema è il ruolo del pubblico in economia. Che il libero mercato senza regole, di cui ci si era inebriati, non funzioni è sotto gli occhi di tutti. La Gkn è l'emblema della finanziarizzazione dell'economia che conta più di lavoro e produzione».

In concreto come andrete a avanti nella vertenza Gkn?

«Intanto scioperiamo e invitiamo anche i cittadini a partecipare: per il ritiro dei licenziamenti e la ripresa della produzione. La sfida è un sistema economico e sociale fondato su diritti, lavoro, legalità e a difesa del tessuto economico locale. Abbiamo visto tutte le istituzioni molto ferme. Chiediamo l'intervento del governo fino alla presidenza del consiglio».



Gkn

Dopo le lettere di licenziamento di 422 lavoratori della fabbrica di Campi, domani lo sciopero con i lavoratori in piazza a Firenze



▲ Paola Galgani

